

mercoledì 11 luglio 2001

economia e lavoro

rUnità | 13

CIBO PER ANIMALI

## Acquistata la Royal Canin Ora Mars è leader europeo

La società statunitense Mars acquisterà il 56,4% della francese Royal Canin per 825 milioni di euro, divenendo così leader europeo nel settore degli alimenti per animali. Mars detiene già i marchi Pedidree (alimenti per cani) e Whiskas (cibo per gatti). In base all'accordo, che assegna a Royal Canin un valore di 1,521 miliardi di euro, Mars verserà alla banca di investimenti Bnp Paribas 145 euro ad azione.

MALERBA

## La maggioranza passa in mano al gruppo Esfin

Calze Malerba S.p.a., Malerba Iberica e Malerba Deutschland sono confluite in Malerba S.p.a., una nuova società controllata dal Gruppo Esfin. La Esfin, interamente controllata dalla famiglia Scalfi e specializzata in ristrutturazione e rilancio di aziende, possiede ora il 51% dell'azienda, mentre alla famiglia Malerba rimane il 49% per un controvalore pari a circa 9,8 miliardi di lire. L'operazione si è resa necessaria per rilanciare lo storico marchio italiano, le cui previsioni sono di diventare leader nel settore della calzetteria e dell'intimo in Europa.

PETROLIO

## Eni: scoperto in Angola un nuovo giacimento

Eni rafforza la propria produzione petrolifera in Angola. Il gruppo italiano ha infatti effettuato una nuova scoperta nel blocco 14 localizzato nell'offshore angolano, a circa 400 chilometri a nord-ovest della capitale Luanda. Il nuovo giacimento si trova a 280 metri di profondità, nel pozzo Tombua-1. Durante le prove effettuate, il pozzo ha prodotto circa 10 mila barili d'olio nero. Al campo di Kuito, già attivo, si aggiungeranno quelli di Landana, Benguela e Belize, Tomboco e Lobito e Tombua. La produzione nel quinquennio potrà dunque triplicare, passando dagli attuali 70 mila ai 200 mila barili al giorno.

UMTS

## Accordo da 1.500 miliardi tra Hutchison e Motorola

Hutchison Whampoa Group e Motorola, hanno annunciato ieri la firma di un accordo per la fornitura di cellulari di terza generazione (3g). Il contratto prevede anche la designazione di Motorola come fornitore preferenziale di cellulari 3g di Hutchison per i suoi mercati di riferimento, ovvero Australia, Austria, Italia, Svezia e Regno Unito. L'accordo, che impegna le due compagnie a lavorare insieme sulle soluzioni per le comunicazioni wireless 3g fino al 2004, ha un valore stimato di circa 700 milioni di dollari (circa 1.540 miliardi di lire).

DALMINE DI ARCORE

## Ottanta miliardi di danni Tre mesi per riprendere

Ottanta miliardi di danni stimati al momento, due o tre mesi per riprendere l'attività. Questi i problemi con cui ha a che fare la Dalmine di Arcore a causa dell'emergenza provocata dalla tromba d'aria di sabato scorso. Dei 130 mila metri quadrati coperti dell'azienda, oltre un terzo è stato scoperto dalla furia del vento. Per i 350 tra impiegati e operai sarà chiesta la cassa integrazione anche se una parte di loro potrà rimanere operativa da subito.

TESSILE

## Segni di rallentamento sul mercato internazionale

La stagione autunno-inverno 2001-2002 del settore tessile sta facendo i conti con il rallentamento dell'economia mondiale. I risultati della 106/ma rilevazione dell'Osservatorio congiunturale tessile, messi a punto da Snia e Associazione Tessile Italiana - Sistema Moda Italia, evidenziano gli effetti della brusca frenata degli Stati Uniti, del permanere di una fase stagnante in Giappone e un diffuso peggioramento degli indicatori congiunturali in America Latina e Giappone. I risultati conseguiti dal settore tessile sono pertanto molto inferiori alle attese e hanno mostrato riduzioni nei confronti della rilevazione effettuata a fine gennaio scorso sia sul mercato interno sia sull'export.

Lunardi ha chiesto ai sindacati confederali di revocare o differire l'agitazione per il contratto programmata per il 14 luglio

# Al ministro non piace lo sciopero dei ferrovieri



MILANO Il ministro dei Trasporti Pietro Lunardi invita i sindacati a revocare o a differire lo sciopero di 24 ore proclamato nelle ferrovie a partire da sabato 14 luglio, più l'intera giornata di lunedì 16 per gli addetti agli impianti fissi.

Il «blitz» di Lunardi viene criticato come «autoritario ed intempestivo» dal segretario generale Filt-Cgil, Guido Abbadessa: «Cade alla vigilia della riunione coi sindacati convocata dalla commissione di garanzia». Oggi alle 18,30 i sindacati avrebbero spiegato alla commissione che lo sciopero è del tutto legittimo. E soprattutto Abbadessa censura il ministro perché «procede in maniera autoritaria invece di intervenire per rimuovere le cause che ci hanno costretti ad indire l'agitazione», ed inoltre «non ha nemmeno colto il fatto che abbiamo proposto il 15 luglio per evitare intralci al G8». In merito l'Orsa, il sindacato che riunisce le sigle autonome, ha

indetto sciopero per il 19 luglio. Abbadessa: «Il ministro non convoca le parti, nonostante la piattaforma sia stata presentata da un anno, eppure il contratto è uno dei punti fermi delle regole per gestire la liberalizzazione».

Altrettanto biasimevole, prosegue il leader Filt, la posizione della commissione di garanzia: «Abbiamo rispettato tutti i termini previsti dalla legge, lo sciopero è giusto e legittimo. Propongo alle altre organizzazioni sindacali di promuovere una iniziativa nei confronti della commissione di garanzia, anche un ricorso al Tar».

Polemiche anche sul fronte Alitalia: Guido Abbadessa replica con critiche severe all'amministratore delegato di Alitalia, Francesco Mengozzi, che ha accusato i sindacati di «straordinaria insensibilità» riguardo alle sorti dell'azienda: «L'unica cosa davvero straordinaria - dice

Abbadessa - è la capacità di Mengozzi di esagerare: l'Alitalia perde, ma non per colpa dei sindacati. Se Mengozzi pensa di risolvere i problemi con la fusione con Air France, è in errore perché, viste le dimensioni delle due compagnie, finiremo per essere fagocitati dai francesi, e questo non è accettabile».

L'accordo commerciale è ben piccola cosa, il vero problema è lo sviluppo. E alle accuse di Mengozzi per i recenti scioperi, il segretario della Filt replica ribaltando la critica: «Di fronte alla mancata applicazione dei contratti di lavoro, e all'assoluta indisponibilità a trattare, non vedo altre soluzioni che lo sciopero. È bene che un'azienda con grandi ambizioni come l'Alitalia guidata da Mengozzi inizi col rispettare i contratti di lavoro».

Sulla stessa linea il leader Fit-Cisl Claudio Genovesi: «Sono i fatti a smentire Mengozzi: non ha aperto un solo tavolo di confronto».

g.lac.

# Rc auto e la guerra dei numeri

Federconsumatori accusa le compagnie: rincari delle polizze fino al 30%

Bianca Di Giovanni

ROMA Torna rovente il fronte delle tariffe Rc auto. Federconsumatori diffonde i dati sugli aumenti (alti) registrati a luglio in un campione di compagnie e spara a zero sull'Isvap, che un paio di settimane fa aveva fornito valori medi (bassi) delle tariffe estive. «Lo studio si riferisce ad alcune significative compagnie assicuratrici che detengono importanti quote di mercato - attacca Rosario Trefiletti - a fronte delle medie costruite dall'Isvap attraverso l'utilizzo di dati o compagnie virtuali». Nessun commento dall'Istituto di vigilanza del settore, che ha raccolto i dati forniti per legge da tutte le compagnie presenti sul mercato italiano.

Intanto l'Ania, l'Associazione di tutte le società assicuratrici, manda a dire al governo le ipotesi a cui sta pensando per contenere i rincari, tra cui spicca la costituzione della cosiddetta «bad company», idea che già ai tempi del ministro Enrico Letta era comparsa ai tavoli tecnici. Ma dall'esecutivo ancora silenzio - nessun confronto aperto, nessuna data fissata - a parte la «moral suasion» verso la moderazione tariffaria invocata dal ministro Antonio Marzano.

Il potere dissuasivo del neoministro appare limitato guardando ai nu-

meri di Federconsumatori. Se è vero che alcune compagnie assicurative hanno messo il freno agli aumenti, sono ancora molti i casi di crescita rilevante delle tariffe. In un caso, denuncia la Federconsumatori, negli ultimi 3 mesi i premi hanno sfiorato il 67% di aumento mentre sono diverse le situazioni in cui la crescita delle tariffe ha sfiorato il 30%. «Da questo si evince - dice il segretario dell'associazione Rosario Trefiletti - come fossero fuori luogo atteggiamenti e dichiarazioni ottimistiche sui comportamenti delle compagnie e come sia urgente affrontare in termini strutturali la questione Rc auto nel nostro Paese».

L'analisi della Federconsumatori si riferisce a una persona di sesso maschile di 40 anni con formula di bonus malus di massimo sconto e una vettura di 1300 cc. Insomma, un buon guidatore che non provoca incidenti. In molti casi gli aumenti elevati negli ultimi tre mesi sono seguiti a una relativa «moderazione» tariffaria. Nelle compagnie considerate comunque negli ultimi due anni i prezzi sono cresciuti tra il 20% e l'80%. Il dossier Federconsumatori fornisce nomi e cognomi di chi aumenta e chi sta fermo. Eccoli.

La Fondiaria e Unipol non registrano aumenti negli ultimi tre mesi (dal 1 aprile al 1 luglio). Al polo oppo-

sto è la Sara assicurazioni, che segna il record degli aumenti a Napoli (+67,4%) con una tariffa che supera 1.200.000 lire. Le Generali mostrano a Palermo un aumento significativo (+48,9%) e una tariffa che raggiunge le 828.000 lire (superata però dalla Sai che arriva a 828.800 con un aumento della tariffa del 30,6%). L'Assitalia ha segnato aumenti tra il 14% (a Potenza) e il 47,6% (a Napoli) mentre la Sai registra aumenti in tre mesi tra il 20% e il 30%. Fondiaria e Unipol che pure non registrano ulteriori rincari negli ultimi mesi hanno comunque aumentato le tariffe negli ultimi due anni. La prima ha ritoccato i listini di percentuali variabili tra l'11% e il 35% (a Napoli). L'Unipol ha segnato aumenti più contenuti (22% il massimo dell'aumento in due anni a Palermo) e in alcuni casi anche riduzioni (-7,8% all'Aquila e -2,1% a Genova).

Quanto all'idea di «bad company», cioè la costituzione di un consorzio di tutte le compagnie che assicurano (a polizze altissime) gli automobilisti a più alto tasso di sinistrosità, l'Ania ha affidato un primo studio alla Tillinghast, una società di consulenza gestionale a livello mondiale. La società dovrà fornire una definizione oggettiva di automobilista più «attivo», le cui maggiori spese con la «bad company» non graverebbero più sugli automobilisti «buoni».

## Metalmeccanici, polemiche dopo l'accordo A Roma si riunisce il comitato centrale Fiom

Angelo Faccinotto

MILANO Tra Fiom, da una parte, e Fim e Uilm, dall'altra, sul contratto dei metalmeccanici continua il braccio di ferro. E continuano gli scambi di accuse. Oggi a Roma le tute blu Cgil riuniscono il loro comitato centrale. All'ordine del giorno, le nuove iniziative di lotta da mettere in campo per sostenere la vertenza rilanciata, dopo l'accordo separato, con lo sciopero del 6 luglio. Un compito delicato.

Non si tratta, per la Fiom, solo di decidere la raccolta delle firme necessarie per lanciare il referendum abrogativo annunciato da Claudio Sabatini e sostenuto, ancora ieri, da Sergio Cofferati («occorre ripristinare un elemento di democrazia che era venuto a mancare»). Si tratta anche di definire le iniziative idonee a mantenere alta la mobilitazione nelle fabbriche senza creare fratture troppo profonde tra i lavoratori. Soprattutto in queste settimane che precedono le ferie. E che coincidono con la campagna di assemblee promossa da Fim e Uilm per dare, col consenso della base, concretezza all'intesa del 3 luglio. Un compito, appunto, niente affatto facile.

Ieri, mentre il numero due della Cgil, Guglielmo Epifani, parlava della necessità di «avere un buon contratto» e mentre il sottosegretario al Lavoro, Maurizio Sacconi, ribadiva la volontà del governo di non avere alcuna intenzione di intralciare nella questione, la Fim lombarda dava il la alla consultazione degli iscritti. E quella siciliana, attraverso l'assemblea dei propri delegati, approvava l'intesa. All'unanimità.

Soprattutto, però, il segretario generale della Uilm, Antonino Re-

gazzi, annunciava una contro-raccolta di firme a difesa dell'accordo. Come dire, muro contro muro. «La Fiom - sostiene Regazzi - ha firmato insieme a noi il contratto dell'Unionmeccanica che prevede esattamente un aumento di 130mila lire come quello della Federmeccanica. Questo significa che c'era un progetto politico di natura completamente diversa alla base della decisione della Fiom». Parole dure. Appena mitigate da quelle di Anna Rea, segretaria della Uilm Campania, preoccupata di dividere i lavoratori. «È una responsabilità che non intendiamo certo assumerci - dice - anche se ci mobiliteremo per una nostra iniziativa».

Le schermaglie, e le accuse, però, difficilmente riusciranno a relegare in secondo piano il confronto di merito. Anche se il clima sarà di polemica. Per questo, mentre Fim e Uilm del Piemonte annunciano le loro assemblee di consultazione nei luoghi di lavoro, la Fiom decide di diffondere - «in tutti i luoghi di lavoro» - un volantino contenente dieci domande. Di merito. Al centro, le 18mila lire, erogate come anticipo sul prossimo contratto, che sono state un po' il *casus belli* di queste settimane. Con una coda, però. Tutta politica. «Perché Fim e Uilm - si chiedono i metalmeccanici Cgil - se sono così convinte delle loro ragioni hanno paura di confrontarle?». E, soprattutto, «perché hanno paura del voto libero e segreto delle lavoratrici e dei lavoratori?». Insomma, conclude Giorgio Cremaschi, segretario generale della Fiom Piemonte: «Se Fim e Uilm pensano di chiudere così la vertenza, con qualche assembleina qua e là senza confronti e senza verifiche, si sbagliano».

### GLI AUMENTI DELLE POLIZZE

	Torino	Bologna	Napoli	Roma	Campobasso	Palermo
SARA	+27%	+37%	+67%	+27%	+27%	+36%
FONDIARIA	+19%	+19%	+38%	+18%	+23%	+32%
R. ADR. SIC.	+24%	+29%	+42%	+24%	+26%	+35%
UNIPOL	+ 7%	+11%	+28%	+ 3%	+ 3%	+23%
GENERALI	+25%	+36%	+73%	+38%	+22%	+49%
ASSITALIA	+23%	+26%	+48%	+25%	+18%	+39%
SAI	+23%	+24%	+45%	+24%	+24%	+31%

Fonte: Federconsumatori

Il piano di ammodernamento della rete prevede il taglio di 3mila piccoli distributori

# Addio ai chioschi di benzina

MILANO Il numero dei distributori di carburante è destinato a scendere, a partire dai vecchi chioschi che scompariranno in molte aree. Ma quelli che rimarranno dovranno essere più efficienti, più flessibili anche negli orari ed i turni a tutto vantaggio dei consumatori.

È quanto prevede il nuovo schema di decreto sul piano di ammodernamento della rete distributiva, firmato ieri dal Ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano. Il provvedimento, affidando una serie di linee guida nazionali alle Regioni, punta tra l'altro a contenere i prezzi della benzina, recuperando l'attuale gap con il resto d'Europa, da tutti imputa-

to ad un sistema distributivo vecchio e obsoleto.

Il nuovo piano mira, in primo luogo, a ridurre il numero dei distributori che oggi vede l'Italia con i suoi 24 mila punti vendita sovradimensionata rispetto ai partner (13-14 mila in Francia e Germania). A cominciare dai piccoli chioschi e dagli impianti situati in alcune zone o strade che, in alcuni casi, possono anche costituire un pericolo per la viabilità. Saranno le Regioni a stabilire i loro piani regionali, ma attenendosi ai principi guida del piano nazionale: niente più distributori nella aree pedonali o nelle zone a traffico limitato.

In ogni caso - si legge nel docu-

mento del ministero - «la tipologia di riferimento potrà promuovere la vendita di tutti i tipi di carburanti, la presenza di attività commerciali integrative, la presenza del servizio self service post-pagamento». Ma anche la possibilità di realizzare bar, market e store con prodotti diversi da quelli legati a carburanti e articoli per l'auto.

Un giudizio positivo sul piano è venuto dalla Faib/Aisa Confesercenti che lo giudica «un fatto molto positivo per tutto il settore, in quanto permetterà di ottimizzare la rete distributiva chiudendo circa 3.000 punti vendita carburanti incompatibili con le norme della circolazione, urbanistiche, igienico-sanitarie ed ambientali».

Nel mirino del sottosegretario alla suddivisione regionale delle eccedenze che sembra colpire maggiormente le regioni del nord rispetto a un sud che fino a qualche anno fa presentava migliaia di dipendenti in eccesso. Se nella sola Lombardia gli esuberanti sono

Le eccedenze indicate dall'azienda concentrate nelle regioni settentrionali, dove si è sempre lamentata carenza di organico

# Poste, no del governo agli esuberanti al nord

MILANO Altolà del ministero dell'Economia sugli esuberanti alle Poste. L'azionista della società guidata da Corrado Passera vuole verificare i criteri che hanno portato i vertici dell'azienda a denunciare 9mila eccedenze. «Credo che prima di avviare questa operazione che riguarda il personale - dice il sottosegretario Daniele Molgora - ci sia da effettuare un'analisi e una verifica sulle cifre».

Nel mirino del sottosegretario alla suddivisione regionale delle eccedenze che sembra colpire maggiormente le regioni del nord rispetto a un sud che fino a qualche anno fa presentava migliaia di dipendenti in eccesso. Se nella sola Lombardia gli esuberanti sono

2.113, Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania e Molise non raggiungono tutte assieme le 2mila unità. «Non si capisce perché spiega Molgora - un terzo delle eccedenze ad esempio sia concentrato in sole due regioni: Lombardia e Piemonte. Un dato che suona in contrasto con quanto cercato di attuare dall'azienda fino a qualche anno fa e cioè cercare di spostare al nord personale dal sud, proprio perché nel settentrione c'erano dei vuoti d'organico».

In Lombardia, secondo la lista fornita da Poste Italiane, le eccedenze sono 2.113; in Piemonte 709; in Veneto 359; in Liguria 383; in Friuli 163;

in Emilia Romagna 470 e in Toscana 515. Le Marche presentano 183 esuberanti; l'Umbria 79; l'Abruzzo 210; il Molise 35; il Lazio 1844; la Puglia 407; la Basilicata 74; la Calabria 321; la Sicilia 626 e la Sardegna 241.

Qualche anno fa Poste e sindacati proprio per far fronte a una distribuzione non omogenea del personale raggiunsero un accordo poi naufragato di mobilità incentivata che puntava a riequilibrare un sud con diverse migliaia di dipendenti in eccesso e un nord che presentava vuoti negli organici di altrettante unità. E il sottosegretario ammette di non capire il cambio di direzione effettuato dall'azienda rispetto al passato: «mi sem-

bra che la politica si sia invertita nell'arco di due anni». Su quanto annunciato dalle Poste insomma «ritengo che ci siano dei problemi e dopo i vari passaggi relativi al dpf si dovrà effettuare una verifica».

Oggi le Poste rispetto a qualche anno fa denunciano una situazione diversa. L'unico denominatore comune con la situazione di allora sembrano essere gli oneri per il personale, ancora troppo alti rispetto ai ricavi, nonostante dal '98 l'azienda continui nella riduzione. Nel '98 i dipendenti erano 183.178 scesi a 172.155 nel 2000. Il taglio di oltre 9 mila unità permetterebbe all'azienda di risparmiare all'anno circa 450 miliardi.